

G. B. D'ALESSIO

DUE NOTE SU P. OXY. 841 (PINDARO, PEANI)

aus: Zeitschrift für Papyrologie und Epigraphik 92 (1992) 81–83

© Dr. Rudolf Habelt GmbH, Bonn



## DUE NOTE SU P.OXY. 841 (PINDARO, PEANI)

(I) Annotazione marginale a Peana II (= fr. 52b Sn.M.), versi 28-30

In POxy 841 (Br.Mus.inv.nr.1842 v.), al margine di col.iii, 7-8 (Fr.2, col.ii = pae.II, vv.28-30) è conservata, mutila, una annotazione al passo pindarico

ματρὸς δὲ ματέρ' ἐμῶς ἔτεκον ἔμπαν  
πολεμίῳ πυρὶ πλαγεῖσαν

che Grenfell e Hunt (The Oxyrhynchus Papyri, Part V, London 1908, p.26) hanno trascritto così:

1 τὴν τεκ[  
2 περσωνηνι[  
3 εκτικανοια[

interpretando ed integrando

τὴν τεκ[οῦσαν πόλιν (...)/  
Περσῶν ἠνί[κα (...)/  
ἔκτικαν οἱ Ἀ[θηναῖοι Τέω,

in conformità con la loro interpretazione del passo come allusione ad un ipotetico intervento della città di Abdera nella ricostruzione di Atene dopo le guerre persiane. Ma, come ha dimostrato S.L.Radt nel suo commento al secondo peana,<sup>1</sup> nei versi pindarici si tratta piuttosto della ricostruzione di Teo, metropoli di Abdera, da parte di quest'ultima città, in seguito alla sua distruzione ad opera dei Persiani. Un nuova lettura nel rigo 1 dello scolio in P.Oxy. 841 porta un'ulteriore conferma a tale interpretazione. L'ultima lettera prima della lacuna è quasi certamente un omega, come suggeriscono l'asta sinistra corta, la curva di base svasata ed il tipo di legamento con il precedente epsilon. Bisognerà dunque leggere

τὴν Τέω[ (e.g. λέγει).

E' possibile quindi proporre una restituzione dell'intero scolio in riferimento all'incendio di Teo da parte dei Persiani, ed al contributo degli Abderiti alla sua ricostruzione. Al rigo 2 il genitivo Περσῶν poteva collegarsi ad un precedente participio passivo: una possibile integrazione e.g. potrebbe essere

[ἦν ἐμπερησθεῖσαν ὑπὸ (τῶν)] / Περσῶν.

Alla fine dr r.2 ἠνί[κα, non l'unica articolazione possibile, poteva dare la collocazione cronologica tanto dell'attacco persiano quanto della ricostruzione. Al terzo rigo, come già aveva proposto dubitativamente Radt,<sup>2</sup> soggetto saranno, piuttosto che gli Ateniesi, gli Abderiti: si potrà restituire quindi alle rr.2-3

<sup>1</sup> S.L.Radt, Pindars zweiter und sechster Paian, Amsterdam 1958,36-39.

<sup>2</sup> Radt, op.cit., 39.



riprendesse, come nel caso di pae. VI 1-6 e 181s., il contenuto di una preghiera iniziale nella prima strofa, in cui (per esempio) il protagonista della processione chiedeva di essere accolto

$\kappa\acute{\upsilon}\nu$  Χαρίτ[εcci μολόντα.<sup>4</sup>

Se invece l'attenzione era diretta, piuttosto che al momento dell'arrivo, allo svolgersi della processione (cfr. pae. VII 10-12: Χαρίτεccί μοι ἄγγι ... ἰόντι τηλαυγέ' ἄγ κορυφάν), una possibile alternativa è data da

$\kappa\acute{\upsilon}\nu$  Χαρίτ[εcciv ἰόντα.

London

G.B.D'Alessio

---

<sup>4</sup> Uno spunto in S.L.Radt, op.cit. (n.2), 104. Per la ricostruzione della preghiera finale di pae. VI cfr. G.B.D'Alessio-F.Ferrari, Pindaro, Peana 6,175-183: una ricostruzione, "Studi Classici e Orientali" 38 (1988), 159-180.